

Bruxelles 22 settembre 2014

Intervento del Sottosegretario di Stato con delega alla Coesione Territoriale, Graziano Delrio, per la presentazione del Programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'UE in tema di Politica di Coesione alla Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento Europeo

Gentile Presidente Mihaylova, Gentili Onorevoli,

è per me un onore essere oggi in questo Parlamento europeo per illustrare il programma del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'UE in tema di politica di coesione e per dialogare con voi sulle questioni che considererete più rilevanti.

Il dialogo con il Parlamento europeo, e in specifico con la Commissione per lo sviluppo regionale per quanto riguarda la mia diretta competenza in materia di politica di coesione, è una opportunità molto importante che la Presidenza italiana intende cogliere in pieno.

Intendo toccare tre punti nel mio intervento prima del dibattito con voi: in primo luogo mi riferirò al programma della Presidenza italiana e al ruolo della coesione; svolgerò quindi alcune riflessioni sugli elementi essenziali del pacchetto legislativo 2014-2020 e concluderò in riferimento alle iniziative che assumeremo nell'ambito della politica di coesione nel corso del nostro semestre di Presidenza per valorizzare alcune importanti innovazioni contenute nei nuovi regolamenti.

1.

Lo scenario complessivo in cui l'Italia ha assunto la Presidenza del Consiglio dell'UE è segnato dall'avvio di un nuovo ciclo politico nella vita delle Istituzioni comunitarie. In primo luogo, abbiamo assistito all'avvio della nuova legislatura del

Parlamento europeo a seguito delle elezioni di maggio che ne hanno rinnovato la composizione. Analoghi importanti sviluppi nella vita istituzionale europea si stanno completando per la Commissione e per il Consiglio Europeo. La Presidenza italiana sta assicurando la necessaria continuità al lavoro delle Istituzioni comunitarie in questa importante fase di transizione.

Sul piano economico e sociale, nonostante primi segni di miglioramento, gli ultimi dati diffusi dall'Eurostat in estate sulla crescita e sui tassi di disoccupazione, così come le rilevazioni sulla fiducia dei consumatori europei, hanno chiaramente confermato l'esigenza di misure a sostegno della crescita. E' una esigenza che accomuna la gran parte degli Stati Membri, sebbene cause e possibili rimedi siano differenziati. La gravità della situazione che fronteggiamo, in particolare per i suoi risvolti sul piano della coesione sociale, può riassumersi in qualche dato saliente: 25 milioni di donne e uomini disoccupati, di cui 5 milioni sotto i 25 anni; quasi un quarto della popolazione dell'UE a rischio di povertà ed esclusione sociale, con un aumento di 6,5 milioni di persone fra il 2008 e il 2012.

La recente adozione da parte della Commissione europea – che per questo ringraziamo - della Sesta Relazione sulla coesione economica sociale e territoriale fornisce una ottima base informativa e notevoli spunti di riflessione che svilupperemo, come dirò dopo, nel quadro della adozione di Conclusioni del Consiglio. Ricordo fin d'ora l'elemento della Sesta Relazione che sintetizza l'eccezionale gravità del quadro complessivo in cui ci troviamo: fra il 2008 a il 2013, gli investimenti pubblici nella UE sono caduti del 20 per cento in termini reali e questa caduta sarebbe stata ancora più forte senza il sostegno assicurato dalla politica di coesione

Sono dati che indicano rilevanti difficoltà da superare e un profondo disagio sociale, che si manifestano peraltro in modo asimmetrico nelle diverse regioni e nei diversi Stati membri dell'UE, come i componenti di questa Commissione per lo

sviluppo regionale sanno bene. Ribadisco quello che abbiamo avuto modo di sostenere al recente Forum Europeo sulla Coesione: non è questa l'Europa che vogliamo e dovremo quindi lavorare affinché i segnali positivi si rafforzino.

La Presidenza italiana ha posto al centro della propria azione complessiva tre linee strategiche: 1) crescita economica e dell'occupazione; 2) avvicinamento dell'Europa ai cittadini in relazione all'area di democrazia, diritti e libertà; 3) sostegno del ruolo dell'UE come principale attore nello scenario internazionale.

Per quanto concerne la crescita economica e dell'occupazione, che è la linea strategica più vicina al lavoro di questa Commissione per lo sviluppo regionale e ai temi connessi alla politica di coesione, voglio ricordare alcuni aspetti particolarmente rilevanti del Programma della Presidenza italiana.

Il primo riguarda il contributo che intendiamo fornire al processo di revisione e rivitalizzazione della Strategia Europa 2020 che la Commissione europea completerà nel prossimo anno, ma per il quale intendiamo avviare la riflessione già da subito. Stiamo promuovendo al riguardo un dibattito aperto nelle differenti formazioni del Consiglio interessate sulle modalità per accrescere la rilevanza e l'efficacia della Strategia Europa 2020, che avrà luogo anche nell'ambito di una sessione dedicata alla coesione del Consiglio Affari Generali di novembre - su cui ritornerò in conclusione.

Il secondo riguarda lo sviluppo della dimensione economica e sociale dell'Unione monetaria europea. Questo aspetto si lega a una iniziativa che abbiamo assunto nello specifico della nostra area di policy, sulla quale pure ritornerò, con la convocazione di una Riunione Ministeriale Informale dei Ministri responsabili per la politica di coesione che riguarderà il tema della relazione fra governance economica e politica di coesione.

In aggiunta, la Presidenza italiana, nel quadro delle misure per il rilancio della crescita, riserva una attenzione particolare alle modalità di sostegno dell'economia reale, della competitività del settore manifatturiero e in particolar modo delle PMI. Ricordo che l'insieme di queste azioni deve portare progressi nel campo dell'occupazione e in particolare per l'occupazione giovanile. Sosteniamo pertanto la piena attuazione delle misure già introdotte dall'UE in questo campo essenziale: la Garanzia per i Giovani e l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile.

E' evidente come su ognuno di questi temi la politica di coesione svolge un ruolo e potrà dare un contributo di estrema importanza. La politica di coesione è infatti la politica di sviluppo dell'UE, il principale sostegno all'attuazione della Strategia Europa 2020. E' indispensabile per rendere sostenibile il progetto di integrazione europea, allargando i vantaggi dell'integrazione e quindi la sua sostenibilità. Il sostegno di questa Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo al consolidamento di questa consapevolezza è sempre stato – e sono convinto che continuerà ad esserlo – di cruciale importanza.

L'urgenza di intervenire nella UE per rafforzare le prospettive di crescita sostenibile e di ripresa dell'occupazione si è riflessa recentemente in alcune indicazioni delle istituzioni comunitarie, nella consapevolezza che ogni attore – si tratti degli Stati Membri o della Commissione - debba fare la propria parte. E' questo il messaggio condiviso nello scorso Consiglio Europeo di giugno in relazione all'Agenda strategica per l'UE per i prossimi cinque anni, nella quale occupazione, crescita e competitività rivestono un ruolo essenziale. Coerentemente, il prossimo Presidente della Commissione, Juncker, ha preannunciato che presenterà nei primi mesi del suo mandato un piano di investimenti addizionali per 300 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Anche il Presidente della Banca Centrale Europea, Draghi, ha recentemente ribadito l'esigenza di un

ampio programma di investimenti pubblici. Il sostegno della BCE è molto importante e voglio chiarire che sappiamo bene che non sostituisce ma integra l'impegno degli Stati membri per le riforme strutturali che restano necessarie. Mi sia consentito ricordare che, per quanto riguarda l'Italia, stiamo attuando importanti riforme in una serie di ambiti cruciali per la Strategia Europa 2020 e la competitività come la riforma della pubblica amministrazione, della giustizia e del mercato del lavoro.

Per ritornare su un sentiero di crescita, non partiamo da zero: la politica di coesione può svolgere un ruolo importante nel contribuire alla ripresa in Europa sostenendo la ripresa degli investimenti pubblici che è la via maestra per superare la crisi. Non a caso il pieno utilizzo dei Fondi Strutturali è richiamato dall'Agenda strategica per l'UE condivisa dal Consiglio Europeo come una delle possibilità di cui disponiamo per il sostegno agli investimenti. In aggiunta, la revisione della Strategia Europa 2020 dovrà costituire l'occasione per utilizzare ulteriormente il potenziale della politica di coesione.

2.

Dopo un negoziato non facile durato oltre due anni, a dicembre dello scorso anno abbiamo raggiunto una intesa sul pacchetto legislativo per la coesione nel periodo 2014-2020. Intendo ringraziare nuovamente il Parlamento europeo e la Commissione europea per il lavoro condiviso su questo complesso dossier, di grande importanza per i cittadini europei.

Anche grazie al contributo fondamentale di questo Parlamento, l'Unione Europea dispone per il periodo 2014-2020 di una importante dotazione finanziaria per investimenti pubblici, pari a 366 miliardi di euro a prezzi correnti. Considerando il cofinanziamento nazionale, l'ammontare complessivo di risorse dovrebbe superare 450 miliardi di euro per l'UE nel suo insieme.

Dobbiamo essere in grado di utilizzare in pieno il potenziale rappresentato dagli investimenti della politica di coesione, considerando che nella fase attuale abbiamo la necessità di conciliare una gestione rigorosa delle finanze pubbliche con il rilancio degli investimenti per la crescita. La Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 ottobre 2013 “sugli effetti dei vincoli di bilancio per le autorità regionali e locali con riferimento alla spesa dei Fondi strutturali dell'UE negli Stati membri” e recenti analisi indipendenti hanno messo in evidenza l’opportunità di escludere dal calcolo per la conformità al Patto di Stabilità e Crescita il cofinanziamento nazionale alla politica di coesione. Ritengo che il sostegno a investimenti orientati alla crescita non sia contrario alla disciplina di bilancio ma che, anzi, possa ulteriormente rafforzare la sostenibilità di quella disciplina perché contribuisce a migliorare il PIL e cioè il denominatore dei rapporti che sono utilizzati come riferimento nell’ambito della governance economica europea.

Questo tema, insieme ad altri che attengono alla governance economica - dal più stretto legame con il semestre europeo, alla condizionalità macroeconomica – potrà essere dibattuto a livello politico nell’ambito della Riunione Ministeriale Informale del prossimo 10 ottobre. Oggetto della Riunione è infatti proprio la relazione complementare fra la politica di coesione e la governance economica, che è anche stato al centro di una delle sessioni dell’ultimo Forum Europeo sulla Coesione, per poter conciliare, in questa riflessione, uno dei temi più divisivi: quello tra crescita e rigore. Saremo quindi molto lieti di ascoltare il contributo della Presidente Mihaylova su questo importante tema.

Ho ricordato i dati quantitativi del pacchetto legislativo sulla coesione per il 2014-2020 che sono un ancoraggio necessario per il nostro lavoro comune. Ma voglio dire chiaramente, sapendo di incontrare l’attenzione di questa Commissione per lo sviluppo regionale, che altrettanto importante del volume di risorse disponibile è la qualità e l’efficacia del loro impiego. Abbiamo un compito comune nell’indirizzare gli investimenti

della politica di coesione verso il pieno dispiegamento degli effetti positivi che ci attendiamo e su cui l'insieme di norme che abbiamo condiviso ritengo che diano alcune importanti opportunità.

Ricordo in tema di qualità, in primo luogo, il maggiore orientamento ai risultati che è la caratteristica essenziale della proposta della Commissione europea che il Parlamento europeo e il Consiglio hanno sostenuto nel negoziato ed è ora parte del pacchetto legislativo. La logica di intervento mette al centro i cambiamenti positivi da assicurare a cittadini e imprese a seguito degli investimenti della politica di coesione. Qualunque sia lo specifico obiettivo tematico di investimento - dalla ricerca, al sostegno alle PMI, al contrasto al cambiamento climatico, alla istruzione - le regole per il periodo in corso richiedono di indicare in modo puntuale i progressi che vogliamo ottenere con l'investimento dei fondi. Credo che sia uno sviluppo positivo delle norme che abbiamo condiviso, che va nella direzione della maggiore efficacia e unisce sia i beneficiari sia i pagatori di questa politica. Entrambi i gruppi traggono infatti vantaggio dal fatto di disegnare la programmazione a partire dall'esigenza di raggiungere risultati definiti chiaramente all'avvio della programmazione che vadano a favore della crescita e dell'occupazione.

L'orientamento ai risultati spiega anche le altre essenziali innovazioni del quadro legislativo per il periodo 2014-2020:

- il nesso fra esigenze di sviluppo dei territori, Strategia Europa 2020 e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese;
- l'introduzione di condizionalità ex ante, finalmente orientate ai risultati;
- la concentrazione tematica;
- l'accresciuta attenzione al partenariato, con il nuovo "codice di condotta europeo".

Permettetemi - Presidente Mihaylova, Onorevoli Membri di questa Commissione - di esprimere quindi nuovamente la mia

gratitudine per il compromesso raggiunto al termine di un negoziato impegnativo in merito a questo impianto di norme rinnovato. Molti elementi fondanti di questi regolamenti – dal già citato codice di condotta sul partenariato alle molteplici modifiche alle norme originariamente previste sulla condizionalità macroeconomica – derivano direttamente dall'attività negoziale del Parlamento europeo. Questo si rivelerà molto prezioso nella fase di attuazione della programmazione per il periodo 2014-2020 per la quale ritengo che Parlamento europeo, Commissione e Consiglio dovranno condividere l'impegno volto a rendere effettive le modifiche introdotte al fine di arrivare già fra qualche anno ad osservare primi miglioramenti nelle diverse aree tematiche a cui saranno stati destinati gli investimenti della politica di coesione nelle diverse regioni dell'UE.

3.

Sottolineo questo aspetto perché, in conclusione del mio intervento, vorrei mettere in evidenza in che modo la Presidenza italiana ha colto questa esigenza di nuova e diversa cooperazione fra le Istituzioni europee al fine di valorizzare al massimo le opportunità per rendere ancora più efficace il contributo alla crescita della politica di coesione.

Al riguardo voglio ricordare, innanzitutto, che intendiamo facilitare l'entrata in vigore degli atti delegati previsti dai regolamenti e che la Commissione adotterà nel corso del nostro semestre di Presidenza. Ci gioveremo in questo dell'ottimo lavoro svolto dalla Presidenza greca e delle procedure che essa ha già avviato.

Tuttavia, l'iniziativa più rilevante sul piano politico riguarderà la promozione di un dibattito politico strutturato in tema di politica di coesione.

Come sapete, la situazione nella quale ci troviamo attualmente è caratterizzata dal fatto che la politica di coesione, che ho

precedentemente indicato come la politica di sviluppo dell'UE e rappresenta circa un terzo del bilancio dell'UE, non disponga nell'ambito del Consiglio di una sede di dibattito politico formale e regolare. L'impressione maturata anche attraverso le iniziative della Presidenza greca e sostenuta dal Commissario Hahn è che vi sia una diffusa condivisione della consapevolezza dei benefici significativi per l'efficacia della politica di coesione a seguito dell'avvio di un dibattito a livello politico da tenersi con regolarità nell'ambito del Consiglio. In aggiunta alla Riunione Ministeriale Informale e in continuità con una iniziativa già adottata dalla Presidenza polacca nel 2011, abbiamo convocato per il prossimo 19 novembre una sessione dedicata alla politica di coesione nell'ambito del Consiglio Affari Generali, a conferma della rilevanza che attribuiamo alla coesione e al suo contributo alle opportunità di crescita. I benefici di un dibattito politico regolare sono evidentemente molto chiari ai membri di questa Commissione del Parlamento europeo ma, per parte mia, voglio solo sottolineare che questo è per noi un modo per riconoscere ulteriormente la rilevanza delle innovazioni contenute nei nuovi regolamenti e di valorizzarle in pieno, per gli effetti positivi che possono avere sulla crescita e sull'occupazione nella UE.

Diverse nuove disposizioni del pacchetto legislativo 2014-2020 fanno riferimento a un dialogo politico intensificato fra le Istituzioni comunitarie: il Parlamento europeo, la Commissione il Consiglio, con il contributo del Comitato delle Regioni e del Comitato Economico e Sociale. Questo dialogo deve essere di impulso, di verifica, di riflessione, e in determinati casi, alimentare l'adozione di decisioni sulle modalità di attuazione degli investimenti. Queste disposizioni rappresentano la conseguenza della attenzione che – molto opportunamente – nel negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 è stata posta sul principio dello “spendere meglio” (*better spending*) in relazione al bilancio dell'UE. L'attuazione della programmazione sarà così accompagnata dalla predisposizione da parte della Commissione di diverse relazioni, che vanno da

quella riferita all'esito dei negoziati sugli accordi di partenariato e sui programmi (prevista già nel 2015) a quelle direttamente relative all'attuazione dei programmi (dal 2016) anche al fine di preparare i Consigli Europei di primavera sull'attuazione della Strategia Europa 2020. Inoltre, le nuove norme in materia di condizionalità macroeconomica fanno riferimento al dialogo con il Parlamento europeo e alle decisioni che dovrà assumere il Consiglio a seguito delle proposte della Commissione.

Abbiamo considerato come l'attenzione alle conseguenze di questo insieme di disposizioni regolamentari fosse doverosa da parte della nostra Presidenza proprio per assicurare, nello specifico campo della politica di coesione, la continuità in una fase di transizione nella vita delle Istituzioni e tra un periodo di programmazione al successivo a cui ho fatto riferimento in apertura del mio intervento.

Il nostro intento è in questo momento quello di avviare un confronto politico in una sede formale del Consiglio, con l'ambizione di renderne evidente l'utilità. La Sesta Relazione sulla Coesione offrirà una occasione molto valida di dibattito consentendo sia considerazioni in relazione alla programmazione che si sta concludendo sia riflessioni su quella che si sta avviando. Intendiamo, inoltre, come avevo anticipato, sollecitare nell'ambito di questa sessione dedicata alla coesione del Consiglio Affari Generali un contributo alla revisione della Strategia Europa 2020 che tenga conto della prospettiva della politica di coesione che svolge un ruolo così fondamentale nel sostenerne l'attuazione.

Sono convinto che l'insieme di queste azioni traduca bene l'attenzione che la nostra Presidenza attribuisce alla politica di coesione nel quadro degli interventi su scala europea per il rilancio della crescita e dell'occupazione e sono pronto al dialogo con voi su questi temi.

Vi ringrazio.